



UN LUOGO DI CONOSCENZA



Novità **FILM**
in biblioteca

12 Novembre 2016

Mia madre di Nanni Moretti

Margherita è una regista. Sta girando un film sul mondo del lavoro, di cui ha chiamato come protagonista un eccentrico e bizzoso attore americano. Ma Margherita ha anche una madre ricoverata in ospedale, che assiste assieme al fratello Giovanni, fratello e figlio perfetto che è sempre un passo avanti a lei. La madre di Margherita e Giovanni, dicono i medici, non ha molto tempo. Tra le riprese di un film che si rivelano più complicate del previsto, una figlia 13enne con problemi col latino (quello stesso latino che insegnava la madre), e il dolore per un lutto che si sa imminente e non si sa come gestire, Margherita confonde realtà, sogno, ricordo e deve trovare la sua strada in tutta quella sofferenza.



Mia madre è un film profondo e sincero, tanto da essere quasi crudele per il lavoro che compie di scavo ineluttabile e autentico.

Non è il primo film in cui Moretti "mette a nudo" se stesso nel confronto con in suoi alter-ego cinematografici. Lo ha sempre fatto.



Big Eyes di Tim Burton

Una delle più grandi frodi che storia dell'arte ricordi

A cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, il pittore Walter Keane (Christoph Waltz) raggiunse un enorme e inaspettato successo, rivoluzionando la commercializzazione dell'arte con i suoi enigmatici ritratti di bambini dai grandi occhi. Finché non emerse una verità tanto assurda quanto sconvolgente: i quadri, in realtà, non erano opera di Walter ma di sua moglie, Margaret (Amy Adams). A quanto pare, la fortuna dei Keane era costruita su un'enorme bugia, a cui tutto il mondo aveva creduto: una storia così incredibile da sembrare inventata.



Jimmy's hall : una storia d'amore e libertà, di Ken Loach

1932. Dopo 10 anni di esilio negli Stati Uniti, Jimmy Gralton rientra in Irlanda per aiutare la madre a prendersi cura della fattoria di famiglia. Il paese che ritrova, dopo una decina d'anni di guerra civile, è molto cambiato e ha istituito un nuovo governo. A seguito delle richieste del conte di Leitrim, Jimmy, nonostante la riluttanza a provocare vecchi nemici come la Chiesa e i proprietari terrieri, decide di aprire una hall, una sala aperta a tutti, dove le persone si incontrano per ballare, studiare o discutere. Il successo è immediato ma la crescente influenza di Jimmy e delle sue idee progressiste non convincono chiunque e ben presto affiorano le prime tensioni.

JIMMY'S HALL: LA VERA STORIA DEL "COMUNISTA" JIMMY GRALTON

Diretto da Ken Loach e scritto da Paul Laverty, *Jimmy's Hall* racconta la vera storia di Jimmy Gralton costretto ad abbandonare la natia Irlanda per aver osato sfidare con le sue idee progressiste vecchi sistemi e tradizioni. A raccontare la genesi dell'opera, interpretata da Barry Ward e presentata in concorso al Festival di Cannes 2014, sono le parole dello stesso sceneggiatore Laverty: «A volte l'idea per un film ti arriva inaspettatamente come un dono dal cielo. Il progetto di *Jimmy's Hall* è arrivato casualmente da me, come un'eco dal lontano Nicaragua, grazie a un vecchio amico, Donal O'Kelly, attore e drammaturgo che ho avuto modo di conoscere negli anni Ottanta, quando gli Stati Uniti reprimevano con il sangue le rivolte sandiniste. Da un paio di anni, Donal e Sorcha Fox valutavano l'idea di mettere in scena uno spettacolo nella contea di Leitrim per richiamare l'attenzione sui richiedenti asilo in Irlanda, la maggior parte dei quali sono stati in carcere per anni e minacciati di espulsione. Immaginando lo spettacolo a metà strada tra una pièce e un balletto, Donal si è ricollegato al calvario di Jimmy Gralton, l'unico irlandese ad essere stato espulso dal proprio paese nell'agosto del 1933 senza un processo in quanto ritenuto "immigrato clandestino".



Il capitale umano di Paolo Virzì

La vicenda comincia una notte, sulla provinciale di una città brianzola, alla vigilia di Natale, con un ciclista investito da un Suv. Che cosa è successo esattamente? L'unica cosa certa è che questo incidente cambierà il destino di due famiglie, quella di Giovanni Bernaschi, top rider della finanza, e quella di Dino Ossola, ambizioso immobiliare sull'orlo del fallimento. E forse potrebbe cambiare per sempre anche la vita di qualcuno che con quelle smanie di arricchimento non c'entrava niente.

Paolo Virzì stavolta racconta splendore e miseria di una provincia del Nord Italia, per offrirci un affresco acuto e beffardo di questo nostro tempo.



Miracolo a Le Havre di Aki Kaurismäki

Il lustrascarpe Marcel Marx vive a Le Havre tra la casa che divide con la moglie Arletty e la cagnolina Laika, il bar del quartiere e la stazione dei treni, dove esercita di preferenza il proprio lavoro. Il caso lo mette contemporaneamente di fronte a due novità di segno opposto: la scoperta che Arletty è malata gravemente e l'incontro con Idrissa, un ragazzino immigrato dall'Africa, approdato in Francia in un container e sfuggito alla polizia. Con l'aiuto dei vicini di casa - la fornaia, il fruttivendolo, la barista - e la pazienza di un detective sospettoso ma non inflessibile, Marcel si prodiga per aiutare Idrissa a passare la Manica e raggiungere la madre in Inghilterra.

Rush di Ron Howard

Ambientato nel mondo spietato e leggendario della Formula 1, racconta la rivalità fra il talentuoso playboy inglese James Hunt e il suo rivale, l'austriaco, intransigente, Niki Lauda. L'emozionante storia del carismatico Hunt e del metodico e geniale Lauda, due dei più celebri rivali che il mondo dello sport abbia mai conosciuto.

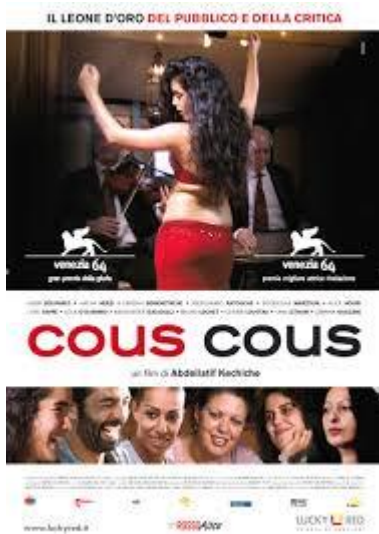


La cuoca del presidente di Christian Vincent

Hortense Laborie cucina per gli operai impegnati in una missione in Antartico. Ruvida e riservata, Hortense è una cuoca sopraffina che ha lasciato molti anni prima la sua fattoria nel Périgord per accettare un

ruolo prestigioso all'Eliseo, dove si è presa cura della dieta del Presidente. Nonostante le insistenze di collaboratori e amici, Hortense non ama parlare di quegli anni e si rifugia in cucina a preparare un'ultima cena prima di ripartire di nuovo alla ricerca di una terra che possa accogliere lei e la sua coltivazione di tartufi. Per quanto provi a ricacciarli, i ricordi però riemergono e con quelli le gelosie di 'palazzo' patite ad opera di chef invidiosi che non hanno mai riconosciuto il suo talento e la preziosità dei suoi menù. Meschini e preoccupati, le complicarono la vita e le boicottarono la cucina, costringendola alle dimissioni. Ma adesso che è lontana, in quella terra battuta da venti gelidi, Hortense recupera il sapore dolce dell'amicizia che l'ha legata al Presidente della Repubblica Francese.

Cous cous un film di Abdellatif Kechiche

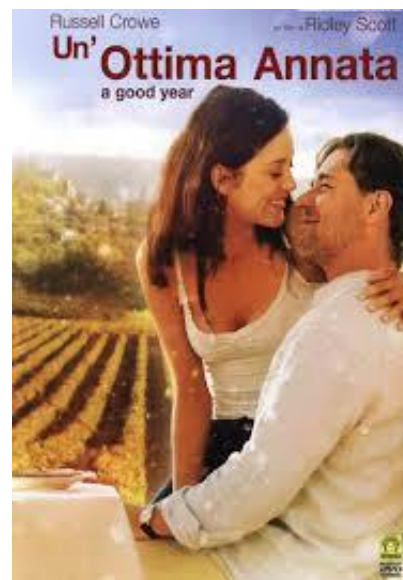


Sète, cittadina vicino Marsiglia. Beiji, 60 anni, lavoratore portuale, si trascina stancamente sul cantiere navale del porto per un lavoro che, con l'età, è diventato insostenibile. Padre di famiglia, divorziato, continua a restare vicino alla sua ex moglie e ai figli, nonostante una storia familiare fatta di rotture e tensioni che le difficoltà finanziarie non fanno che acuire. Beiji attraversa un periodo delicato della vita e tutto contribuisce a far crescere in lui un sentimento di inutilità. Una sensazione di fallimento che lo accompagna da un po' di tempo, e che ad un certo punto vorrebbe scrollarsi di dosso realizzando un sogno: metter su un ristorante di sua proprietà. Certo, l'impresa è alquanto improbabile visto che il suo stipendio, insufficiente e irregolare, non basta a offrirgli i mezzi per realizzarlo. Questo, tuttavia, non gli impedisce di sognare e di parlarne, soprattutto in famiglia. Una famiglia che pian piano si unisce intorno al progetto, diventato per tutti il simbolo della ricerca di una vita migliore. Grazie al loro senso di organizzazione e ai loro sforzi il

sogno si avvia verso la realizzazione. O quasi...

A Venezia 2007, la critica fu pressoché concorde nel sottolinearlo: *La Graine et le Mulet* (poi ribattezzato *Cous Cous* dalla distribuzione italiana) avrebbe meritato il Leone d'Oro.

Un'ottima annata di Ridley Scott



L'impegnatissimo uomo d'affari inglese Max Skinner, nell'apice del successo nella sua carriera, riceve una convocazione da un notaio provenzale che lo invita ad esaminare la situazione testamentaria del vecchio zio Henry, appena morto. Max era cresciuto con l'anziano, imparando da lui la vita e molto altro, ma tanti anni sono passati...Ora torna in Provenza e trova, oltre a tanti ricordi, persone del suo passato e nuove figure. Su tutte una figlia illegittima dello zio Henry venuta a cercare le proprie radici, ma che lui teme voglia avanzare pretese sul terreno e la vigna, e una affascinante locandiera del paese.



12 anni schiavo di Steve Mc Queen

La storia vera di Solomon Northup, che nel 1841, nonostante fosse un uomo libero, venne rapito e portato in una piantagione di cotone in Louisiana come schiavo, per rimanerci fino al 1853. Tutta colpa delle diverse leggi che regnavano negli Stati americani, per cui a Washington (dove avvenne il rapimento) la schiavitù era legale, a differenza di quello che succedeva a New York, città in cui viveva normalmente Northrup. Responsabili dei dodici anni di schiavitù dell'uomo furono due bianchi, che con l'inganno lo portarono nella capitale americana e poi lo privarono dei documenti che provavano il suo status di uomo libero.

The Imitation game di Morten Tyldum



Manchester, primi anni '50. Alan Turing, brillante matematico ed esperto di crittografia, viene interrogato dall'agente di polizia che lo ha arrestato per atti osceni. Turing inizia a raccontare la sua storia partendo dall'episodio di maggiore rilevanza pubblica: il periodo, durante la Seconda Guerra Mondiale, in cui fu affidato a lui e ad un piccolo gruppo di cervelloni, fra cui un campione di scacchi e un'esperta di enigmistica, il compito di decrittare il codice Enigma, ideato dai Nazisti per comunicare le loro operazioni militari in forma segreta. È il primo di una serie di flashback che scandaglieranno la vita dello scienziato morto suicida a 41 anni e considerato oggi uno dei padri dell'informatica in quanto ideatore di una macchina progenitrice del computer.

Anime nere di Francesco Munzi

Anime Nere è la storia di tre fratelli, figli di pastori, vicini alla ndrangheta, e della loro anima scissa. Luigi, il più giovane, è un trafficante internazionale di droga. Rocco, milanese adottivo, dalle apparenze borghesi, imprenditore grazie ai soldi sporchi del primo. Luciano, il più anziano, che coltiva per sé l'illusione patologica di una Calabria preindustriale, instaurando un malinconico e solitario dialogo con i morti. Leo, suo figlio ventenne, è la generazione perduta, senza identità. Dagli avi ha ereditato solo il rancore e il futuro è un treno che per lui sembra già passato. Per una lite banale compie un atto intimidatorio contro un bar protetto dal clan rivale. In qualsiasi altra terra, sarebbe solo una ragazzata. Non in Calabria, tantomeno in Aspromonte. È la scintilla che fa divampare l'incendio. Per Luciano è di nuovo il dramma che si riaffaccia dopo tanti anni dall'uccisione del padre. In una dimensione sospesa tra l'arcaico e il moderno i personaggi si spingono fino agli archetipi della tragedia.



La mafia uccide solo d'estate di Pif



Arturo ha pochi anni e un segreto romantico che condivide con Rocco Chinnici, giudice e vicino di Flora, la bambina che gli ha incendiato il cuore. Nato a Palermo, Arturo è stato concepito il giorno in cui Totò Riina, Bernardo Provenzano, Calogero Bagarella e altri due uomini della famiglia Badalamenti, uccisero Michele Cavataio vestiti da militari della Guardia di Finanza. Da quel momento e da che si ricordi la sua vita, spesa a Palermo, è stata allacciata alla Mafia e segnata dai suoi efferati delitti. Cresciuto in una famiglia passiva, in una città 'muta' e tra cittadini incuranti dei crimini che abbattono i suoi eroi in guerra contro la Mafia, Arturo prova da solo a produrre un profilo e un senso a quegli uomini contro e gentili che gli offrono un iris alla ricotta (il commissario Boris Giuliano) o gli concedono un'intervista (il Generale Dalla Chiesa). L'unico che proprio non riesce a incontrare, ma di cui ritaglia e colleziona foto dai giornali, è il premier Giulio Andreotti, che da una trasmissione televisiva gli impartisce un'ideale lezione sentimentale da applicare al cuore della piccola Flora. Gli anni passano, la Mafia cresce in arroganza e crudeltà e i paladini della giustizia vengono falciati, sparati, esplosi.

ABEL FERRARA

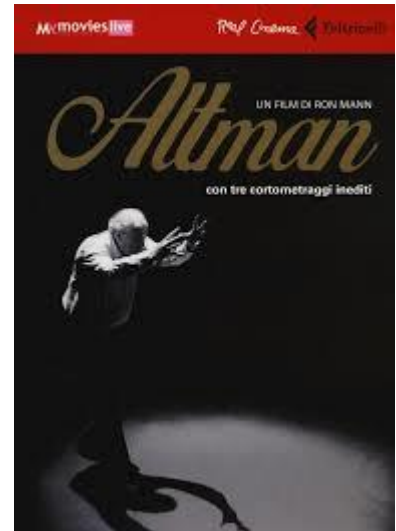
WILLEM DAF



PASOLINI

Pasolini di Abel Ferrara

Un giorno, una vita. Roma, è la notte fra il 1° e il 2 novembre 1975 quando il grande poeta e cineasta italiano Pier Paolo Pasolini viene assassinato. Simbolo di un'arte che si è scagliata contro il potere, gli scritti di Pasolini scandalizzano e i suoi film sono perseguitati dalla censura. Molti sono quelli che lo amano, non pochi quelli che lo odiano. Il giorno della sua morte Pasolini trascorre le sue ultime ore in compagnia dell'amatissima madre, degli amici più cari poi esce di notte a bordo della sua Alfa Romeo in cerca di avventure nella città eterna. All'alba del 2 novembre il corpo di Pasolini viene ritrovato senza vita all'idroscalo di Ostia. Un film onirico e visionario, un intreccio di realtà e immaginazione. Abel Ferrara ricostruisce l'ultimo giorno di vita di questo grande poeta e lo fa insieme al suo attore feticcio Willem Dafoe, straordinario interprete di Pasolini.



Altman di Ron Mann

“Il ritratto di Robert Altman: attore senza apparenze, narratore impassibile, onnipotente, polimorfo

Anticonformista. Autore. Ribelle. Innovatore. Narratore. Sperimentatore. Giocatore d'azzardo. Folle. Padre di famiglia. Regista. Artista. Il nuovo documentario di Ron Mann “ Altman” offre uno sguardo sulla vita e sulle opere del cineasta Robert Altman (M*A*S*H, I comari, Nashville, I protagonisti e Gosford Park tra gli altri) esplorando e celebrando l'epico viaggio di redenzione, lungo cinquant'anni, di uno dei registi più importanti e influenti della storia del cinema. Deciso a non piegarsi alle convenzioni di Hollywood o ai suoi dirigenti, Altman si fece amici e nemici e il suo stile unico gli valse lodi in tutto il mondo, ma anche qualche critica feroce, permettendogli di dimostrare che è possibile fare film veramente indipendenti. Attraverso interviste rare, estratti da film rappresentativi, immagini d'archivio e riflessioni dei familiari e dei suoi più noti collaboratori, "Altman" di Ron Mann è un'opera dinamica e sincera su un artista la cui espressione, passione e sete di conoscenza non avevano limiti.



Il giovane favoloso è un film del 2014 diretto da Mario Martone incentrato sulla vita del poeta Giacomo Leopardi interpretato da Elio Germano. È stato presentato in concorso alla 71ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

Il giovane favoloso, di Mario Martone

Leopardi è un bambino prodigio che cresce sotto lo sguardo implacabile del padre, in una casa che è una biblioteca. La mente di Giacomo spazia, ma la casa è una prigione: legge di tutto, ma l'universo è fuori.

In Europa il mondo cambia, scoppiano le rivoluzioni e Giacomo cerca disperatamente contatti con l'esterno. A 24 anni lascia finalmente Recanati. L'alta società Italiana gli apre le porte ma il nostro ribelle non si adatta.

Un film lungo 12 anni. Impossibile non farsi affascinare e coinvolgere dal progetto di Richard Linklater.

Dodici anni passati ad osservare la crescita del giovanissimo Ellar Coltrane - classe 1994 - e il suo sviluppo. Un tempo lunghissimo, inimmaginabile per un film, nel quale i quattro protagonisti (c'è anche la figlia del regista nel ruolo della sorella maggiore del ragazzo) hanno creato **una vera e propria famiglia**. Oltre le loro stesse famiglie, oltre le loro vite reali, oltre le nascite e gli eventi che le hanno arricchite...

Boyhood, di Richard Linklater



Il diario di una cameriera di Luis Bunuel



Luis Buñuel, complice il romanzo di Octave Mirbeau (nel 1946 Renoir aveva tratto anche lui un film), ci offre un caustico ritratto della provincia francese che, dietro una parvenza di rispettabilità, nasconde torbide ossessioni. Sceneggiatura di Jean-Claude Carrière.

Celestina, una cameriera in servizio a Parigi, lascia la città per trasferirsi in provincia al servizio di una famiglia alto borghese. I padroni da servire sono tre: il vecchio Rabour e il genero Monteil, entrambi ossessionati dal sesso, e la pudica signora Monteil. Nella casa c'è pure Giuseppe il giardiniere, anche lui maniaco sessuale. Dopo la morte del Sig. Rabour, Celestina decide di lasciare il servizio. Ma l'omicidio di una bambina trovata nel bosco, la convince a restare per scoprire l'assassino...

